

Le aziende di Stato e gli enti a partecipazione statale verrebbero ricompolti nella relazione, impiegando, appunto, un metodo di combinazione.

Questo sistema registrerebbe le quote detenute dallo Stato nelle attività nette di queste entità, compresa la valutazione dei movimenti delle attività, i loro surplus e i deficit.

I deficit e i surplus realizzati nelle transazioni di corto raggio tra entità diverse verrebbero eliminati. Altre transazioni e bilanci non verrebbero invece rimossi. Le entrate e le spese verrebbero attribuite nel periodo finanziario cui si riferiscono.

Nelle spese verrebbero compresi: i benefici delle politiche sociali, che verrebbero attribuiti nel periodo oggetto della relazione, qualora la richiesta del servizio sia stata accettata e se il criterio per l'eleggibilità al trattamento sia stato soddisfatto; i fondi ed i sussidi che verrebbero attribuiti al momento della relazione stessa oppure nel momento in cui è stato soddisfatto il criterio specificato e in cui lo Stato ne abbia avuto notizia.

Presidente, constatata l'impossibilità di terminare il mio intervento, vista la scarsa attenzione e la massima confusione...

PRESIDENTE. Onorevole Bagliani, mi consenta: le ho concesso un tempo più ampio per il suo intervento, ma l'attenzione di solito in questi casi latita per motivi non attinenti agli argomenti che lei porta.

LUCA BAGLIANI. A questo punto sospendo il mio intervento e mi rimetto alla Presidenza perché garantisca l'ordine in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Bagliani, la ringrazio per il suo invito, al quale cerco di fare fronte, indipendentemente da chi schiamazza, perché in questo non faccio distinzioni! Non vorrei che ci fossero anche schiamazzatori a corrente alternata!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, penso sia il caso di aspettare l'arrivo di chi ha scelto l'esodo: abbiamo tutti interesse a che si possa votare. Si sa che dopo una certa tensione vi è sempre una specie di... estuario del disinteresse!

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Sugli incidenti occorsi questa mattina a Roma (ore 14,10)

VITTORIO ANGELICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, stamane a Roma è accaduto un fatto gravissimo: un corteo di lavoratori della Belleli di Taranto, che hanno una vertenza in atto insieme ai lavoratori di Mantova (ma stamattina in corteo erano i lavoratori di Taranto), sono stati caricati dalla polizia. Quattro lavoratori ed un bambino, figlio di uno dei lavoratori che partecipava alla manifestazione, sono dovuti ricorrere alle cure ospedaliere.

È un fatto molto grave che si poteva e si doveva evitare anche perché questi lavoratori stavano facendo una pacifica manifestazione. Ad un certo punto, mentre alcuni di loro intendevano modificare il tragitto e stavano parlando di questo, un commissario lì presente ha ordinato la carica. Il fatto che quattro persone ed un bambino siano finite all'ospedale è, come dicevo, grave.

Gli avvenimenti comunque avrebbero potuto assumere una piega più drammatica se non vi fosse stato l'intervento responsabile, corretto e serio delle orga-

nizzazioni sindacali che sono intervenute ed hanno in qualche modo « arginato » l'avvenimento.

Da qui in avanti può darsi che di queste manifestazioni ve ne siano molte. Due giorni fa ho letto il rapporto della SVIMEZ in cui si esprimeva meraviglia per il fatto che ancora i problemi del Sud non fossero « esplosi » con manifestazioni e degenerazioni. Non vorrei che questa meraviglia finisse. Credo che sia possibile realizzare un intervento, come nel caso della Belleli, per ridare a questi lavoratori il lavoro, la sicurezza del loro futuro. È ciò è possibile solo se il Governo, e nel caso specifico il Ministero dell'industria, si impegneranno più seriamente intorno a questi problemi.

Ritengo che il ministro dell'interno Napolitano debba verificare i fatti accaduti stamane e debba intervenire affinché non si ripetano più in alcuna occasione di manifestazioni di lavoratori.

Se ai lavoratori del Sud non si dà il lavoro almeno non diamo loro le legnate! Questo è un fatto — è ciò che è accaduto stamane — veramente deprecabile.

Ritengo che il ministro dell'interno dovrà rendere conto al Parlamento di cosa è accaduto e soprattutto assicurare che avvenimenti del genere non abbiano a verificarsi nuovamente (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, mi pare che l'argomento sia di una tale importanza da meritare rispetto e attenzione!

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Presidente, mi associo con grande vigore alla presa di posizione dell'onorevole Angelici.

Trovo intollerabile che l'unica forma di rapporto che hanno dei lavoratori (che sono venuti a protestare, per la loro condizione e per la prospettiva del loro lavoro, con lo Stato e con queste istituzioni) sia quella che ha riservato loro la questura di Roma. Tutto ciò — insisto nel dirlo — è intollerabile.

Quattro lavoratori sono finiti in ospedale (si tratta di lavoratori portati qui dalle organizzazioni sindacali confederali); un bambino si trova in condizioni di difficoltà. E tutto questo perché i lavoratori della Belleli di Taranto richiedevano un intervento di politica industriale su cui questo Governo non dice nulla da diverso tempo. Non dice nulla all'Ansaldo; non dice nulla alla Sirti; non dice nulla all'El-sag; non dice nulla su tanti altri aspetti.

Trovo intollerabile che la forma di rapporto di questo Stato sia quella dell'intervento della polizia. Esprimo pertanto solidarietà, a nome del mio gruppo, a quei lavoratori e chiedo che finalmente il ministro Bersani si rivolga a questi lavoratori con un'intenzione diversa da quella che ha riservato loro il ministro Napolitano, al quale chiedo di intervenire sulla questura di Roma (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, i fatti qui denunciati e richiamati dai colleghi sono gravissimi. Credo che sia indispensabile procedere rapidamente ad un accertamento e ad una verifica di quanto è avvenuto. È intollerabile che i lavoratori trovino o possano trovare risposte del genere.

Anche noi, quindi, ci uniamo alla richiesta che il Governo venga quanto prima a riferire in Parlamento sullo svolgimento dei fatti, ad assumere una posizione chiara e a dire una parola chiara su una vicenda che ci appare molto grave (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

SABATINO ARACU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABATINO ARACU. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia intendo esprimere la nostra solidarietà a questi operai che sono stati caricati dalle forze dell'ordine. Abbiamo ascoltato le parole di alcuni colleghi della sinistra ai quali vorrei ricordare che il ministro dell'interno di questo Governo è Napolitano, un uomo di sinistra.

Questi lavoratori sono stati fino ad oggi truffati. Il collega di rifondazione comunista ha rammentato il problema dell'Ansaldo e di svariate altre aziende. Vorrei ricordare che una volta almeno vi erano il Governo da una parte ed i sindacati confederati dall'altra a difendere i lavoratori. Oggi questo Governo e questi sindacati, i cui rappresentanti pensano solo a fare carriera politica, come nel caso di Del Turco, Pizzinato e Benvenuto che rivestono tutti incarichi di rilievo se non addirittura di Governo, prendono in giro i lavoratori, mentre la polizia, su ordine dei ministeri di questo Governo, li carica. Adesso si pronunciano anche parole di scusa.

Sarebbe ora di far capire ai lavoratori quali siano gli amici, chi siano coloro che parlano davvero di lavoro per loro e per i loro figli (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il problema che è stato denunciato — credo che questo sia il termine giusto — dall'onorevole Angelici e dagli altri colleghi che sono intervenuti è una questione di ordine istituzionale ed attiene ai rapporti tra i cittadini, che godono del diritto costituzionalmente protetto di manifestare, e lo Stato, che ha il dovere con i suoi uomini di assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica. In taluni casi questi entrano in conflitto e si determinano situazioni che devono essere valutate senza angolazioni di parte.

Quando si affrontano simili questioni, non si deve tener conto del fatto che le stesse possono far comodo alla maggioranza o all'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Semmai il fatto che il pro-

blema sia stato sollevato dai colleghi della maggioranza è una prova di indipendenza e di non sudditanza (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*) rispetto ad una militanza e ad una bandiera. È la ragione per cui il Parlamento, nel nostro caso la Camera dei deputati nel suo complesso, ascolterà certamente l'intervento del Governo e trarrà le sue conclusioni in libertà e, come dice anche la Costituzione, senza vincolo di mandato.

Poiché, come ho già detto, la Camera non è in numero legale per deliberare, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 14,20.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Bagliani 1.38, sul quale precedentemente è mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione e il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospendo la seduta fino alle 14,30, allorché avrà luogo lo svolgimento di interpellanze urgenti.

Ricordo inoltre che alle 16 è convocato il Parlamento in seduta comune per la votazione per l'elezione di dieci componenti il Consiglio superiore della magistratura.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 14,35.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Proroga dell'entrata in vigore della normativa sull'orario di lavoro di cui all'articolo 13 della legge n. 196 del 1997)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Tatarella n. 2-01270 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Alemanno, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI ALEMANNO. Signor Presidente, signor sottosegretario, la questione non è sconosciuta a questo Governo dal momento che sono state rivolte numerose sollecitazioni sia dalle parti sociali sia dalla stessa opposizione. Ne abbiamo discusso in Commissione lavoro dove è stata presentata una proposta di legge, il cui primo firmatario è l'onorevole Contento, nonché una risoluzione che sollecita un intervento del Governo.

Il problema è che rischiamo di costringere le imprese italiane ad attuare una serie di interventi onerosi non appena i dipendenti superano le 40 ore settimanali di lavoro. Tutto ciò avrà inizio a partire dal prossimo 19 luglio. È un vuoto legislativo ma è strano che il competente ministero e l'intero Governo non abbiano ancora detto parole chiare al mondo imprenditoriale sotto questo punto di vista.

La nostra interpellanza chiede al Governo se, come e quando intenda intervenire in attesa di una nuova normativa sull'orario di lavoro e sugli straordinari che riformi adempimenti ormai datati. Ricordo che la legge vigente sugli straordinari reca la data del 1923.

I deputati di alleanza nazionale, facendosi interpreti dello stato di grande inquietudine che pervade il mondo della produzione, sollecitano il Governo a fornire risposte chiare.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO PIZZINATO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come è certamente noto agli interpellanti e all'onorevole Alemanno, che or ora esponeva il senso dell'interpellanza, la legge n. 196 del 1997 ha introdotto l'orario di 40 ore, modificando così la norma in vigore dal 1923, cioè da 70 anni. Questa legge ha altresì previsto, all'articolo 13, comma 1, in materia di

lavoro straordinario, un regime transitorio secondo il quale le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 5 del regio decreto-legge n. 692 del 1923 continuano a trovare applicazione solo in caso di superamento delle 48 ore di lavoro settimanali. Ciò in attesa della nuova disciplina sull'orario di lavoro e comunque non oltre sei mesi dall'entrata in vigore della citata legge n. 196 del 1997.

I ricordati sei mesi di moratoria sono stati successivamente portati a dodici dall'articolo 59, comma 37, della legge n. 449 del 1997.

Allo scadere del termine, vale a dire successivamente a domenica 19 luglio, le aziende saranno obbligate a richiedere alla competente direzione provinciale del lavoro l'autorizzazione all'effettuazione del lavoro straordinario ogni volta che l'orario ecceda la quarantesima ora di lavoro settimanale.

Sono note — credo — le posizioni delle parti sociali sulla questione. Credo comunque di non sbagliare se intendo la sollecitazione che viene dagli onorevoli interpellanti come legata anche al timore che eventuali ritardi nella decisione da parte del Governo possano tradursi in diseconomie o in momenti di conflittualità indesiderata. In proposito, voglio rassicurare gli onorevoli interpellanti che non è nelle intenzioni di questo esecutivo né e soprattutto nella sua prassi — come credo sia stato ampiamente dimostrato — di non farsi carico, eventualmente anche in via amministrativa, degli impegni assunti.

Il Governo sta ascoltando le parti sociali; sta esaminando tre ipotesi di soluzione temporanea del problema, in attesa di una ridefinizione complessiva della disciplina sull'orario di lavoro. Tali ipotesi, che saranno esaminate dal Consiglio dei ministri, riguardano un'ulteriore e breve proroga dell'attuale sistema; ovvero la traduzione in norma del paragrafo dell'accordo raggiunto nel novembre del 1997 fra le parti sociali in materia di recepimento della direttiva europea; op-

pure, infine, la fissazione di un limite di quarantasei ore, per poi scendere gradualmente.

Ho poc'anzi affermato che il Governo intende valutare attentamente le tre ipotesi che ho rappresentato anche dopo il confronto con le parti sociali. Richiamo la citazione che ho fatto a questo riguardo, per sottolineare che l'uso del termine « Governo » voleva introdurre alla collegialità della decisione che andrà ad assumere il Consiglio dei ministri. Sono convinto, d'altra parte, che la risposta che ho fornito non soddisferà compiutamente le aspettative degli onorevoli interpellanti e di quanti avrebbero voluto un'anticipazione di quella che sarà la decisione ultima; ma è di tutta evidenza che la soluzione di un problema di così vasta portata, che coinvolge l'intero paese, non può che essere alla valutazione e deliberazione del Consiglio dei ministri, che farà nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. L'onorevole Alemanno ha facoltà di replicare per l'interpellanza Tatarella n. 2-01270, di cui è cofirmatario.

GIOVANNI ALEMANNO. Purtroppo — come peraltro aveva già supposto il senatore Pizzinato — non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che mi è stata fornita.

Stiamo parlando di un termine che, dalle parole del sottosegretario, sembra essere lontano qualche mese o qualche settimana, mentre esso scadrà domenica prossima, vale a dire tra quattro giorni! Quindi, che il sottosegretario per il lavoro venga in aula a dirci che il Governo sta esaminando tre ipotesi diverse con le parti sociali (preciso peraltro che sul versante imprenditoriale vengono sollevate grandi preoccupazioni e viene espresso un grande disagio rispetto all'esito di questo confronto) e che sia ancora in corso questa fase istruttoria rispetto ad un provvedimento che è così urgente e così immediato, non può che lasciarci non solo insoddisfatti, ma anche profondamente perplessi.

Proviamo tale stato d'animo anche perché vi è un dato psicologico che incide profondamente in questa fase sul mondo imprenditoriale; è un dato psicologico che unisce una serie di fattori che vanno dal preannunciato disegno di legge sulle 35 ore alla serie di pesanti imposizioni fiscali e quant'altro, che creano nel mondo imprenditoriale italiano una sorta di profonda disaffezione ed un maggiore incentivo ad abbandonare il mercato del lavoro italiano.

Questa situazione fa sì che il Governo non si possa permettere ulteriori inciampi o ulteriori scivolate da questo punto di vista, magari arrivando alla scadenza di un termine come quello del 19 luglio senza una risposta adeguata da dare o almeno un'ipotesi di proroga!

La mia insoddisfazione si aggancia anche al contenuto della risposta, perché immaginare di portare a 46 ore il tetto di applicazione delle disposizioni previste dalla legge del 1923 significa dare una risposta inadeguata.

Crediamo infatti che il mercato del lavoro, la sua flessibilità, la sua variabilità impongano normative e modi di comportamento più duttili di quelli ipotizzati nel 1993. Non basta, quindi, dire che si assesterà il limite di applicazione non alle 40 ma alle 46 ore, per poi ridurlo successivamente; bisognerebbe immaginare una impostazione diversa ed adeguata ad un mercato del lavoro profondamente cambiato.

Concludo dicendo che è opportuno che il Governo dia quanto prima dei segnali precisi — parlo delle prossime ore, non dei prossimi giorni — circa la volontà di concedere una proroga e poi spieghi, nell'ambito della proroga e nei tempi giusti, dove vuole andare a parlare per ciò che riguarda il futuro della gestione del lavoro straordinario. Dobbiamo stare attenti perché in questo momento difficile per l'economia italiana qualsiasi passo falso, qualsiasi segnale negativo o di indifferenza da parte dell'esecutivo rischiano di essere pagati pesantemente dalla produzione e dal lavoro italiano.

PRESIDENTE. In attesa che, per rispondere all'interpellanza Maggi n. 2-01274, arrivi il sottosegretario Soriero, il quale sicuramente avrà avuto qualche inconveniente, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 14,55.

[Collegamenti aerei e ferroviari di Grottaglie (Taranto)]

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Maggi n. 2-01274 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2).

L'onorevole Maggi ha facoltà di illustrarla.

ROCCO MAGGI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare l'interpellanza rimettendomi al contenuto della stessa, che riguarda Taranto in genere, oltre a Grottaglie in particolare, e che è del tutto chiaro.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, con una interpellanza urgente del 14 luglio scorso l'onorevole Maggi ed altri parlamentari hanno inteso segnalare la situazione relativa alla stazione ferroviaria di Grottaglie, in provincia di Taranto, ed alle condizioni del traffico aereo in quello scalo.

La stazione di Grottaglie è impresenziata dal maggio 1988, contestualmente all'attivazione del sistema di controllo centralizzato del traffico sull'intera linea Taranto-Brindisi, sistema gestito in telecomando dal dirigente centrale operativo con sede a Brindisi. Tale sistema ha consentito di impresenziare tutte le stazioni della linea, ad eccezione di quella di

Francavilla Fontana, essendo quest'ultima di diramazione per le linee ferroviarie del sud-est.

In merito all'impianto di Grottaglie, la società Ferrovie dello Stato evidenzia che, attualmente, tutti i treni in circolazione effettuano una fermata a Grottaglie: precisamente, 22 treni regionali e 3 espressi. Vi sono inoltre 2 collegamenti autobus nei giorni festivi, con una movimentazione di 110 clienti al giorno.

Le Ferrovie dello Stato riferiscono inoltre che a Grottaglie sono presenti tre punti vendita di biglietti a fasce chilometriche ed una agenzia viaggiatori delle Ferrovie dello Stato è abilitata a tutte le emissioni di titoli di viaggio (prenotazioni, cuccette, eccetera).

Per quanto riguarda la soppressione del servizio di vettura letti tra Taranto e Roma, che ha circolato fino allo scorso mese di maggio sulla tratta Lecce-Taranto-Roma, con i treni 951 e 956, il provvedimento è stato disposto dalle ferrovie in accordo con la società che gestisce in appalto il servizio di vagoni letto, in considerazione della minima frequentazione di viaggiatori, che nel 1997 è stata, mediamente, del 28 per cento, nonostante la precedente trasformazione in servizio di tipo turistico, finalizzata all'acquisizione di un maggior numero di clienti mediante la riduzione del prezzo.

In una logica di impresa il ridotto numero di viaggiatori che usufruisce di servizi notturni non consente il mantenimento dello stesso, che peraltro può trovare un'alternativa nella linea via Bari-Foggia, in circolazione con i treni 781 e 782. La società Ferrovie dello Stato assicura comunque che per il prossimo orario estivo 1999 saranno studiati tempi di interscambio migliori alla stazione di Bari con i treni 781 e 782.

Per quanto riguarda lo scalo aeroportuale di Grottaglie, si fa presente che l'aeroporto è aperto al traffico aereo di linea *charter* e taxi in seconda categoria (ICAO) dal 29 marzo 1998 fino al 29 marzo 1999. L'aeroporto in questione osserva un orario di apertura dalle 8 alle

20, previa disponibilità del servizio antincendio effettuato dalla Marina militare che deve necessariamente essere richiesto con un anticipo di 24 ore.

Comprendo bene che la risposta a quanto sollecitato dagli onorevoli colleghi riscontri oggettive difficoltà derivanti dalla frequenza della linea ferroviaria. L'impegno del Governo, sulla base anche delle sollecitazioni venute dagli onorevoli parlamentari, come già ho ricordato, è quello di studiare per l'orario 1999 modalità migliori, che consentano almeno di attenuare il disagio che possono avvertire le popolazioni dell'area in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Maggi ha facoltà di replicare, per la sua interpellanza n. 2-01274.

ROCCO MAGGI. Signor Presidente, devo purtroppo dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta, che sostanzialmente elude, devo dirlo francamente, i problemi richiamati.

Per quanto attiene all'aeroporto, abbiamo infatti ascoltato una dichiarazione di tipo burocratico che nulla dice, al di là di quanto era già noto, del vero impegno del Governo in ordine alla possibilità di riapertura dell'aeroporto stesso.

Per quanto attiene al problema della stazione ferroviaria di Grottaglie, che apprendiamo, con un neologismo, essere «impresenziata», che vuol dire, di fatto abbandonata — di questo, infatti, si tratta —, non credo che la presenza di qualche rivenditore di biglietti senza che in concreto esistano gli strumenti, gli uffici ed il personale addetto alla frequentazione e quindi alla presenza, possano risolvere questo problema. Diventa veramente paradossale ritenere poi che le Ferrovie dello Stato possano risanare i propri bilanci attraverso la soppressione di un vagone letto su una linea ferroviaria che vede la provincia di Taranto, nell'ambito più generale della Puglia e quindi del Mezzogiorno, penalizzata da un isolamento che è noto a tutti quanti.

Ci siamo impegnati, come maggioranza, per la ripresa del sud; abbiamo parlato

anche di Taranto ed è in corso l'attivazione di importanti strumenti come la società Evergreen, che dovrebbe essere uno dei grandi elementi di ripresa del sud; nell'ultima finanziaria sono stati stanziati, se non sbaglio, 500 miliardi per rendere possibile l'attivazione di reti stradali che consentano di migliorare la situazione. Ebbene, affermare che una quota del 28 per cento sia penalizzante per le Ferrovie dello Stato e dire, sostanzialmente, che da Taranto bisogna andare a Bari per prendere un vagone letto, mi sembra non soltanto inadeguato, ma addirittura provocatorio, da parte dell'azienda. Da parte delle Ferrovie dello Stato si sarebbe infatti dovuto dar conto al Governo, e in particolare al ministero, di un atto che, al di là di ragioni economiche, diventa un segnale politico assolutamente negativo ed inaccettabile per tutti.

Confermiamo quindi la nostra decisa insoddisfazione per le risposte ricevute e ci riserviamo di porre in essere tutte le ulteriori iniziative parlamentari.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 17 luglio 1998, alle 11,30:

Comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 15,05.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario della seduta del 15 luglio 1998, a pagina XVIII, seconda colonna, riga quarantunesima, la

parola « approvazione » si intende sostituita dalla parola « reiezione » ed a pagina XIX, prima colonna, riga seconda, la parola « reiezione » si intende sostituita dalla parola « approvazione.

Nel resoconto stenografico della seduta del 15 luglio 1998, a pagina 106, seconda colonna, alla settima riga, la parola « approvazione », si intende sostituita con « reiezione » e alla decima riga la parola « reiezione » si intende sostituita con « approvazione »;

a pagina 44, seconda colonna, quindicesima riga, nell'intervento del deputato Paolo Colombo, la parola « crediti » si intende sostituita con « debiti »

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18.